



Abbiamo perso la sintonia

«Negli ultimi tempi, io e mia moglie abbiamo perso la sintonia: il rapporto è logoro e aggressivo. Nostro figlio avverte queste tensioni e lo dà a vedere. Forse lei ha qualcosa che non riesce ad esprimere con il dialogo. Come aiutarla?».

Paolo - Viterbo

co». Ti offro qualche spunto: non farle mancare piccoli gesti di tenerezza, che comunicano vicinanza e affetto con un linguaggio più efficace delle parole; proporre apertamente un'occasione di colloquio solo per voi due, in un posto riposante, con un po' di tempo

re per il bene vostro e di vostro figlio....

Anche con lui potresti trovare qualche momento a tu per tu, per rassicurarlo della stabilità del legame tra mamma e papà e della tua stima verso la mamma e verso di lui. Partendo dalle basi positive e forti

del vostro rapporto, è opportuno tessere una rete di sostegno, che vi ridia ossigeno e fiducia.

L'importante è non isolarsi, non pretendere tutto da sé stessi. Mi sembra di capire che siate in qualche modo legati ad una comunità ecclesiale; cercate anche lì: nella vostra ricerca, avete tanto da dare, oltre che da ricevere.

spaziofamiglia@cittanuova.it



Domenico Salmaso

Carissimo Paolo, da quello che scrivi colgo tanta sofferenza, ma anche la ricerca sincera di una via di uscita, nutrita da una dose non piccola di speranza, di fede e di amore tra voi.

Mi chiedi un suggerimento per «aprire un var-

per ascoltarvi; esprimere tu per primo, con pace, la tua sofferenza, con la richiesta che sia lei ad aiutarti, perché solo lei può farlo; chiederle di fare una chiacchierata con un'altra coppia di vostra comune fiducia, per capire insieme i passi da fa-



BAMBINI E ADOLESCENTI

di Ezio Aceti

Il coraggio di educare

«Alla sera arrivo stanca ed esaurita, mi sembra di fallire e mi sento spesso una cattiva mamma...».

Alessia

Carissima Alessia, grazie per la sua bellissima lettera che esprime con passione e verità quello che molti genitori spesso vivono alle prese con i propri figli: un senso di fallimento e di scoraggiamento. Eppure sono convinto che l'educazione si esprime non tanto nelle cose giuste che si fanno, ma nella determinazione a mettersi sempre in discussione, nella volontà di ricominciare sempre, nel coraggio di andare oltre le nostre convinzioni per lasciarci plasmare dal rapporto che si instaura, alla

luce dei valori che sono presenti in ciascun educatore. Proprio per questo mi sembra utile ribadire alcuni principi che possono aiutare i genitori nel loro compito: nel rapporto educativo ci sono sempre delle logiche che si incon-





Padre di mio padre

«I miei genitori sono divisi da tanti anni e ho atteso per anni che mio padre si scusasse per il dolore che mi ha causato, ma non lo ha fatto. Forse è meglio che anch'io lo dimentichi... Non credo però di poterci riuscire».

G.P.

L'attesa di ricevere delle scuse può bloccare tanti rapporti e in particolare quelli più carichi di valenze affettive. Il fatto di sentirsi abbandonati da chi ci ha messo al mondo è una ferita profonda ed è comprensibile che ci si senta dalla parte della ragione,

in giusta attesa di spiegazioni e nel diritto che ci venga chiesto perdono. Se questo non avviene, come è nel tuo caso, col passare degli anni diventa ancor più difficile e l'attesa ci può bloccare non solo nei confronti di chi ci ha ferito, ma anche ci può impedire una pace di fondo, che ci condiziona anche nei rapporti con altri. Cercare di dimenticare, spes-

scienza della situazione, ha offerto il perdono. Per farlo, ha dovuto, in un certo senso, "sganciarsi" dal ruolo di figlio e guardare il padre, o la madre, come un'altra persona da capire nei suoi limiti ed errori. Non da giustificare, ma da accogliere come è. Qualcuno lo ha fatto in cuor suo, accettando la situazione e trovando la pace. Altri sono riusciti a riprendere i

trano e si scontrano: occorre comprendere queste logiche; di solito, nel rapporto educativo non c'è mai uno che ha ragione e l'altro che ha torto, ma entrambi hanno le loro ragioni: occorre comprendere le ragioni dell'altro;

i nostri figli non hanno bisogno di genitori perfetti, ma di genitori umani, che chiedono scusa quando sbagliano, che ce la mettono tutta per riprendersi; spesso, nel rapporto educativo i genitori hanno

visioni diverse fra loro e questo può essere una ricchezza se ci si sforza di ricercare un compromesso, come ginnastica del loro amore e del loro afflato educativo; i figli che vedono i genitori che discutono si accorgono che i grandi hanno opinioni diverse, ma se poi i genitori raggiungono l'accordo, si accorgono che avere idee diverse non è un male, se poi si arriva ad una convivenza più vera; i genitori non sono gli amici dei loro figli, ma i punti di riferimento e devono dire sì o no con determinazione ed essere felici della risposta del figlio, anche se non è consenziente, perché quello che conta è il rapporto umano, anche se conflittuale. Sì, perché il rapporto educativo passa attraverso l'umanità della persona, con i propri sbagli, con le cadute, con i fallimenti, ma anche con la voglia di ricominciare e di riprendersi sempre.

acetiezio@iol.it



Domènico Salmaso



Giuseppe Distéfano

so si rivela solo un tentativo di fuga e ci lascia con una profonda delusione.

Ho conosciuto altri giovani nella tua situazione e ho visto la grande libertà trovata da chi, con coraggio, non ha più cercato scuse, ma presa piena co-

contatti col genitore lontano, trovandosi, in un certo modo, a ricambiare il dono della vita offrendo a lui una nuova possibilità di viverla. Gestì non facili, ma coraggiosi e portatori di grande speranza e di gioia.

spaziofamiglia@cittanuova.it